

# Una città possibile, lettura operativa

Autor(en): **Accossato, Katia**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =  
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(1999)**

Heft 2

PDF erstellt am: **15.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-131647>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Una città possibile, lettura operativa

Katia Accossato

È difficile comprendere l'idea di città che emerge dalla lettura di Lugano, forse perché non è una città, non lo è storicamente, non lo è per le sue caratteristiche fondative.

Le descrizioni di alcuni visitatori del tardo settecento legano questo luogo al suo paesaggio in modo indissolubile. Per tutto il secolo successivo, fino all'era turistica con i suoi grandi alberghi "vista lago", Lugano è rappresentata come parte di un paesaggio con un suo preciso carattere. Il paesaggio è così, "visto da Lugano", dai suoi alberghi, o, rovesciando l'inquadratura, è la prospettiva della città che i vedutisti impegnati nei "Grand Tour" fissano "dal lago". Più della direzione in cui si muove lo sguardo, è importante la linea che potremmo tracciare fra i punti di osservazione. E proprio tale linea, che stabilisce una relazione biunivoca fra il territorio costruito e il lago, sembra ancora escludere tutti quei luoghi che non appartengono né all'uno né all'altro termine. Il lungo lago e il lungo fiume (Cassarate) sono, per definizione, zone di frontiera, luoghi franchi tra terra e acqua. Luoghi che si definiscono solo per differenze. Ecco che allora, l'indagine su questi terreni residuali potrebbe rivelarne le loro potenzialità: da parti deboli in attesa di progetto a nuovi punti di definizione della forma urbana di Lugano. Attraverso lo strumento del progetto di architettura, catalizzatore di tutte quelle discipline che

studiano il territorio, abbiamo voluto mettere in luce nuove idee per la città. Tali esperienze (i progetti che presentiamo sono studi rimasti al loro stato letterale o solo parzialmente realizzati) rispondono a due condizioni che consideriamo essenziali. In primo luogo quella di usare come "materiale" gli spazi dell'"esclusione": esclusione dalle grandi occasioni pianificatorie o celebrative, fuori dalla dialettica su cui si è retta sinora Lugano. In secondo luogo quella di conferire ai progetti una funzione conoscitiva del territorio con conseguente capacità di riscattarli, trasformandoli. Presentiamo dei progetti, perché solo il progetto ci permette di rimettere in discussione i termini del discorso, non tanto per collocarli "nel paesaggio" ma piuttosto per "progettare il paesaggio". Per staccare la cartolina dal muro, e fare quattro passi in città.

